

Venezia, 26 novembre 2018

Ai Dirigenti Amministrativi e Tecnici e al Personale della Direzione Generale e degli Uffici di ambito Territoriale di Belluno, Padova e Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza

Ai Dirigenti Scolastici e al Personale docente e non docente delle Scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie, del Veneto

Alle Studentesse e agli Studenti, alle Loro Famiglie

Al Presidente della Regione Veneto

All'Assessore all'istruzione, alla formazione e al lavoro della Regione Veneto

Al Sindaco e all'Assessore all'istruzione della Città Metropolitana di Venezia

Ai Sindaci e agli Assessori all'istruzione dei Comuni del Veneto, per il tramite dell'ANCI

Ai Rettori delle Università agli Studi di Padova, Venezia, Verona, I.U.A.V., Accademia Belle Arti di Venezia, Conservatori del Veneto

Ai Prefetti

Alle Autorità Militari, Religiose e Civili

Alle OO.SS. dei comparti Scuola, Area V e Ministeri

Alle Fondazioni

Alle Associazioni del territorio

e, p.c. Alla Stampa ed alle Emittenti radiotelevisive loro sedi

Oggetto: Saluto del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto

Sono onorata e lieta di assumere l'incarico di Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto che il Signor Ministro, dott. Marco Bussetti, ha voluto conferire attestandomi in tal modo la fiducia del Superiore Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Svolgerò il compito affidatomi con l'impegno e il senso di responsabilità che la nostra regione merita.

Il Veneto è la regione che mi ha dato i natali e nella quale ho svolto la mia intera carriera nella scuola viva: per alcuni anni come docente, per molti anni come capo d'istituto - in qualità di preside prima e di dirigente scolastico poi - negli ultimi cinque anni nel ruolo di dirigente tecnico: questo percorso mi ha permesso di avere una conoscenza diretta e capillare della realtà scolastica veneta, delle potenzialità e delle difficoltà in cui essa svolge quotidianamente la propria funzione istituzionale.

Il sistema scolastico veneto, avvezzo a pretendere da se stesso elevati standard organizzativi e qualitativi, consegue ottimi risultati di apprendimento dei nostri alunni e studenti, collocandosi ai

primi posti negli esiti delle rilevazioni nazionali e internazionali e rappresentando un modello di eccellenza nell'innovazione e nell'applicazione puntuale degli Ordinamenti scolastici e delle Raccomandazioni dell'Unione europea.

La scuola veneta rispecchia il suo territorio: qui intraprendenza, dedizione al lavoro e cura del patrimonio hanno contribuito a rendere il Veneto traino dell'economia italiana e volano dell'intero Paese; qui il senso diffuso di solidarietà sociale consente di affrontare il momento storico attuale segnato dalle difficoltà economiche e dalla crisi globale che, lungi dall'essere estranee al mondo scolastico, entrano nelle aule attraverso i bisogni espressi dai nostri bambini e dai nostri giovani.

Le scuole venete hanno sempre interpretato l'autonomia scolastica come opportunità di miglioramento affinché l'istruzione rappresentasse in primo luogo la leva del cambiamento per le future generazioni e il principale agente di quella "economia della conoscenza" che la sfida del nuovo millennio impone.

Alla straordinaria capacità economica e culturale assunta dal Veneto contribuiscono tutte le Istituzioni del territorio, in primo luogo l'Amministrazione della Regione del Veneto e tutti gli Enti locali, il mondo accademico attraverso gli Atenei internazionalmente attrattivi di Padova, Venezia e Verona, le Fondazioni, le Associazioni, le Imprese e le forze produttive, le Parti Sociali che qui realizzano un sistema integrato e fortemente sinergico.

In Veneto le Istituzioni del territorio guardano alla Scuola come a un "bene comune" su cui investire per porre le condizioni della crescita civile, culturale e sociale del Paese e per realizzare una cittadinanza locale, nazionale e globale, partecipata e consapevole.

In questo scenario, l'Ufficio Scolastico Regionale, le cui competenze spaziano dagli indirizzi di studio, al delicato tema-sistema della valutazione, agli esami di Stato conclusivi dei due cicli d'istruzione, alle scuole paritarie, alla gestione degli organici e al reclutamento del personale scolastico, si muoverà in continuità con l'assetto attuale realizzato, in quattro anni di permanenza nel ruolo di Direttore Generale, dalla dott.ssa Daniela Beltrame. Il Direttore Generale che mi ha preceduto ha consolidato la struttura interna della Direzione in un modello amministrativo e organizzativo di grande efficienza che ha riverberato positivamente sul valore aggiunto delle scuole. A lei esprimo il mio sentito apprezzamento e ringraziamento per avermi dato l'opportunità di crescere professionalmente in ambito amministrativo.

Il mio impegno sarà rivolto a dare continuità alla gestione degli uffici per assicurare che il servizio scolastico continui a essere erogato con la qualità e regolarità già lungamente sperimentate. Con i Colleghi Dirigenti e con tutti i Funzionari, con i quali ho collaborato in questi anni, che stimo e di cui conosco e apprezzo la competenza e l'integrità, lavorerò intensamente per mantenere unita la "squadra", convinta dell'importanza di svolgere insieme il nostro impegno quotidiano, ciascuno per la propria parte e per il proprio ruolo, al meglio, con professionalità e dedizione, per garantire un'educazione di qualità, chiave di accesso a un futuro di diritti, uguaglianza e crescita sostenibile, in coerenza con quanto espresso dall'articolo 3 della nostra Carta Costituzionale.

Assumo l'incarico di Direttore generale anche con la consapevolezza delle criticità in cui versano e in cui operano le scuole per l'insufficienza dei Dirigenti scolastici in servizio, l'inadeguatezza numerica del personale di segreteria, la mancanza dei Docenti di sostegno, la scarsità di Insegnanti abilitati, segnatamente nella scuola dell'infanzia e primaria: condizioni ostative che mettono in difficoltà molte scuole statali e paritarie, quando si tratta di garantire la sostituzione del personale assente.

Pertanto in questo giorno il mio pensiero si rivolge ai Dirigenti scolastici delle scuole del Veneto. Molti di loro sostengono la reggenza di un'altra scuola oltre a quella di titolarità, taluni devono far fronte personalmente al carico del lavoro amministrativo per la carente copertura dell'organico dei Direttori dei servizi generali e amministrativi; a loro vanno il mio più cordiale saluto e la promessa di saper ascoltare le loro richieste e con loro condividere, per quanto possibile, le criticità. Ritengo la capacità di ascolto un requisito imprescindibile per chi è responsabile delle organizzazioni, dalle più piccole alle più complesse.

Da ultimo, ma solo perché rappresentano il fine e la ragione del nostro lavoro, rivolgo un saluto affettuoso a tutte le alunne e agli alunni, alle studentesse e agli studenti e alle loro famiglie: a loro dedicherò le mie forze e il mio entusiasmo, oltre all'esperienza largamente maturata nello "spazio educativo" per offrire una scuola all'altezza delle loro attese e dei compiti di cittadini del XXI secolo.

Il tema dell'educazione attraversa la riflessione pedagogica e culturale ed è oggi al centro di tanti fatti di cronaca, scivolando talora nella diatriba politica che, a vario titolo, dibatte argomenti che vanno dalla titolarità della competenza educativa, fino ai valori di riferimento e alla scelta degli interventi da mettere in campo.

E' una vera e propria emergenza che dev'essere affrontata non solo per chiamare in causa la scuola nei profili di responsabilità, ma per restituire ad essa la funzione di garanzia e di indirizzo che le sono proprie, unitamente al prestigio che tale alta funzione merita. Per quanto sarà nelle attribuzioni dell'incarico affidatomi e nelle mie personali possibilità, mi farò carico di restituire alla scuola il riconoscimento dovuto per quanto ogni giorno viene fatto.

I nostri studenti devono progredire nelle conoscenze linguistiche scientifiche e tecnologiche, ma soprattutto sviluppare competenze culturali di cittadinanza. S'impone urgentemente la necessità per i giovani di crescere nello spirito d'iniziativa, nella consapevolezza personale e culturale, nella capacità di adattamento e di dialogo, quali requisiti fondamentali per l'occupabilità e per la stessa convivenza civile, in un mondo in cui i parametri valoriali sono sottoposti a un continuo confronto generazionale e culturale.

La sfida per la scuola è fornire gli strumenti per costruire competenze di cittadinanza, a ogni livello, dalla scuola dell'infanzia al compimento del diritto-dovere d'istruzione e formazione.

In un'epoca in cui le conoscenze ci sembrano immediatamente accessibili, in realtà viviamo un concreto problema di accessibilità culturale di fronte a interrogativi che non si possono soddisfare se non con risposte profondamente ancorate alla realtà e al territorio in cui ciascuno vive.

È questa la scommessa del nuovo millennio che potrà essere vinta attraverso la valorizzazione del nostro patrimonio culturale materiale e immateriale, come indica l'articolo 9 della nostra Costituzione.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'L. De Luca', written in a cursive style.

